

Francesco Ghidotti



# **I POMPIERI di Palazzolo s/O nel 120° Anniversario di Fondazione**

Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Palazzolo s/O

2003



Questo volume è stato realizzato con il patrocinio dell'Assessorato alla Caccia Pesca Sport e Tempo libero della Provincia di Brescia.

---



## **Mascotte dei Vigili del Fuoco Volontari di Palazzolo sull'Oglio**

Disegno ricavato dallo stemma di un aereo tipo "CURTIS P. 40" facente parte di un gruppo di caccia bombardieri alleati caduto per cause ignote nella campagna palazzolese zona Treschiera il 12 novembre 1944 durante una missione di bombardamento del ponte ferroviario.

I Vigili di Palazzolo s/O intervennero per spegnere il velivolo precipitato.

La fusoliera riportante lo stemma è conservata nella loro sede di Via Golgi.

---

## **Distaccamento Vigili del Fuoco Volontari**

PALAZZOLO SULL'OGLIO (Brescia) - Via Golgi, 30  
Tel. 030 7402918 - Fax 030 7407758 - Chiamate di soccorso 115  
e-mail: vvfpalazzolo@libero.it

***Vieni la domenica dalle 9 alle 12 o il mercoledì dalle 21 alle 23***

Cercaci sul sito: [www.palazzoloweb.it/vvf](http://www.palazzoloweb.it/vvf)

**Francesco Ghidotti**

**I POMPIERI  
di Palazzolo s/O  
nel 120<sup>o</sup> Anniversario  
di Fondazione**

**Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Palazzolo s/O**

**2003**

L'Autore ringrazia in particolare:

- Mina Morandi, figlia del pompiere Giacomo Morandi e madrina del Distaccamento;
  - il Comando Provinciale di Brescia;
  - i pompieri Stelio Plebani, Luca Zani, Angelo Zanola, Battista Platto, Piero Rondi, Ugo Sala, Vittorio Pagani, Antonio Rondi;
- per il prezioso aiuto prestato nella raccolta di notizie, di materiale fotografico e archivistico.

## INDICE

Presentazione . . . . .	pag.	7
Introduzione . . . . .	»	9
Nascita del corpo dei pompieri . . . . .	»	11
L'incendio della torre . . . . .	»	17
La nuova pompa . . . . .	»	22
La "Cooperativa Pompieri". . . . .	»	27
Episodi da ricordare . . . . .	»	34
Un moderno volontariato . . . . .	»	45
I nuovi locali . . . . .	»	51
Cento milioni di generosità per il soccorso . . . . .	»	54
Grafico degli interventi . . . . .	»	56
Storia recente . . . . .	»	59
Appendici . . . . .	»	66



## PRESENTAZIONE

Quale responsabile del locale Distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari, ho il piacere di presentare la seconda edizione del libro scritto con mano sicura da Francesco Ghidotti, che rievoca la "nostra storia", quella dei Vigili del Fuoco e, insieme, della intera comunità palazzolese degli ultimi centovent'anni.

Leggendo i documenti conservati nei vari archivi o ascoltando gli ex colleghi mentre parlano del lavoro compiuto, ho potuto ancora una volta comprendere come, nonostante il trascorrere del tempo, il modo di operare dei pompieri non sia cambiato. Sono cambiate soltanto le attrezzature, ma lo spirito di servizio è rimasto sempre inalterato. In passato inoltre i pompieri hanno sostenuto notevoli sacrifici per procurarsi i mezzi più idonei per far fronte alle richieste di soccorso: si autotassavano o promuovevano sottoscrizioni pubbliche, ora sono aiutati da tanti generosi cittadini.

È a questo punto che la storia di Palazzolo s'intreccia con quella del nostro gruppo. Se i cittadini non si fossero interessati ai nostri problemi dimostrando disponibilità in ogni occasione, posso affermare senza ombra di dubbio che il Distaccamento di Palazzolo non esisterebbe.

Per questo a nome di tutti i Vigili del Fuoco ringrazio coloro che sono stati protagonisti delle vicende qui narrate ed hanno reso possibile il costante aggiornamento e miglioramento del nostro Distaccamento.

Il Capo Distaccamento  
*Vittorio Raccagni*



## INTRODUZIONE

*Quando la sirena della Torre lancia il suo segnale e di lì a poco si odono quelli delle autopompe, che si avviano velocemente al luogo di chiamata, ognuno di noi prova sensazioni diverse.*

*C'è soprattutto la curiosità per l'evento, pur negativo che sia, e per il luogo dove si è verificato e le persone che ne possono essere coinvolte.*

*Emergono anche i ricordi, fissati nella memoria, di vicende di cui siamo stati testimoni e nelle quali sono stati protagonisti i pompieri.*

*Se ciascuno li raccontasse nei dettagli, si riempirebbero molte pagine; sarebbe già scritta la "storia" di questo corpo di volontari. Ma, ahimè, ciò non è possibile!*

*E' necessario allora ricorrere ad altre fonti a cui attingere i materiali per narrare le vicende, più che centenarie, dei pompieri di Palazzolo, i cui compiti, un tempo limitati allo spegnimento degli incendi, si sono vieppiù dilatati alle calamità naturali, agli incidenti stradali e a qualunque situazione di emergenza della società civile.*

*Al fondo è rimasto sempre lo spirito di servizio verso gli altri ed oggi, che va di moda il volontariato, quale miglior esempio di organizzazione di Volontari del Corpo dei Vigili del Fuoco!*

*Per rispondere all'invito di narrare la "storia" dei pompieri locali, è stato necessario raccogliere materiale giornalistico, consultare l'Archivio dei Pompieri, quello del Comune ed aggiungervi i ricordi scritti e orali dei protagonisti.*

*Le pagine che seguono sono appunto il frutto di questa ricerca.*

L'Autore



## NASCITA DEL CORPO DEI POMPIERI

In un articolo apparso su "Il Popolo di Brescia" del 3 settembre 1930, Nino Maffi scriveva:<sup>(1)</sup>

"L'istituzione di un regolare servizio d'estinzione incendi a Palazzolo, industriosa cittadina posta a cavallo dell'Oglio, non ha data molto remota poichè sino al 1890 il compito veniva assunto da quanti accorrevano spontaneamente al rintocco della campana d'allarme e con mezzi quasi sempre inadatti.

Solamente nel 1891 il Municipio, comprendendo che era ormai impossibile continuare con questo sistema rudimentale, anche per l'ampliamento continuo degli opifici<sup>(2)</sup> nei qua-

---

1) N. MAFFI, *Il corpo pompieristico palazzolese*, "Il Popolo di Brescia", 3 settembre 1930

2) Sulla situazione degli opifici a Palazzolo cfr. F. GHIDOTTI, *Palazzolo 1890: Notizie sull'agricoltura, l'industria e il commercio e sulle condizioni fisiche, morali, intellettuali, economiche della popolazione*, Palazzolo, 1970 dove a pag. 14 si legge:

"Palazzolo, che nel principio di questo secolo non contava che alcuni filatoi di poca importanza, è ora divenuto un paese enormemente industriale, e ben a ragione dal cav. Gabriele Rosa, in una recente conferenza liberale tenuta in questo Teatro, venne chiamato coll'appellativo di *Nuova Manchester*. Esso possiede un bel numero di stabilimenti industriali, molti de' quali importantissimi e fiorenti. Potenti ausiliari dell'industria palazzolese sono le acque dell'Oglio e sue diramazioni che danno vita alle seguenti industrie:

li erano investiti rilevanti capitali, deliberò l'istituzione di un regolare Corpo dei Pompieri, formato da quattro uomini, scelti fra quelli che davano le migliori garanzie.

L'anno successivo venne provveduto alla nomina del signor Rocco Zanelli a comandante e del signor Arnaldo Zanelli a caposquadra.....

Non era gran cosa allora l'istituto pompieristico, ma poichè esso era fornito di una pompa a mano del tipo Knauts, corredata da sufficiente quantità di tubi e poichè il traino poteva essere fatto anche a mezzo di cavalli, il servizio non solo aveva compiuto un notevole passo in avanti, ma bastava per i bisogni della popolazione."

In un successivo scritto di Innocente Mainetti del 7 agosto 1933 si legge:<sup>(3)</sup>

"Il Corpo Pompieri Volontari di Palazzolo ha un'ammirabile storia di sacrificio e di eroismi. Ebbe inizio il servizio pompieri nella nostra borgata un cinquant'anni or sono (1883) con una pompa a mano che veniva trainata faticosamente da quattro pompieri e ne era capo una caratteristica macchietta paesana dal nomignolo "Bosia", un bravo operaio della allora rinomata ditta Fratelli Marzoli.

---

1 - Un grandioso opificio delle calci e cementi idraulici; 2 - Una importante filatura e tessitura del cotone; 3 - Tre grandi filande; 4 - Cinque filatoi e torcitoi; 5 - Quattro fabbriche di bottoni; 6 - Una conceria di pellami; 7 - Una fabbrica di cordami; 8 - Un mulino a nuovo sistema; 9 - Due officine della ghisa; 10 - Tre laboratori meccanici. In Palazzolo si annoverano ancora altre industrie di minore importanza e cioè: una fabbrica di organi di chiesa, due tipografie, due laboratori d'ottonai, fabbri ferrai meccanici, falegnami in quadratura, modellisti ecc."

Vedi anche: F. GHIDOTTI, *Sviluppo storico dell'economia palazzolese*, in " 1872-1972: Centenario di Fondazione della Banca Mutua Popolare Agricola di Palazzolo", Bergamo, 1972.

(3) I. MAINETTI, *Il corpo dei pompieri di Palazzolo*, "Il Popolo di Brescia", 7 agosto 1933.

E quel buon capo dei pompieri la gente si divertiva a farlo "imbestialire" con l'affermare che bisogna avvisarlo una settimana prima che l'incendio scoppiasse per dare modo a lui e ai suoi di trovarsi sul posto in tempo debito, ma questa non era che una burla, chè fin da allora il sacrificio e lo zelo di quei poveri pompieri erano meritevoli di lode e più ancora di maggior considerazione".

Fin qui le annotazioni giornalistiche dei nostri corrispondenti.

I documenti ufficiali dell'Archivio Comunale<sup>4)</sup> ci offrono copia del "*Regolamento organico e disciplinare pel servizio della pompa per l'estinzione degli incendi*" deliberato dal Consiglio Comunale nella seduta 25 agosto 1890, sindaco Ricci e segretario comunale Carlo Micheli.

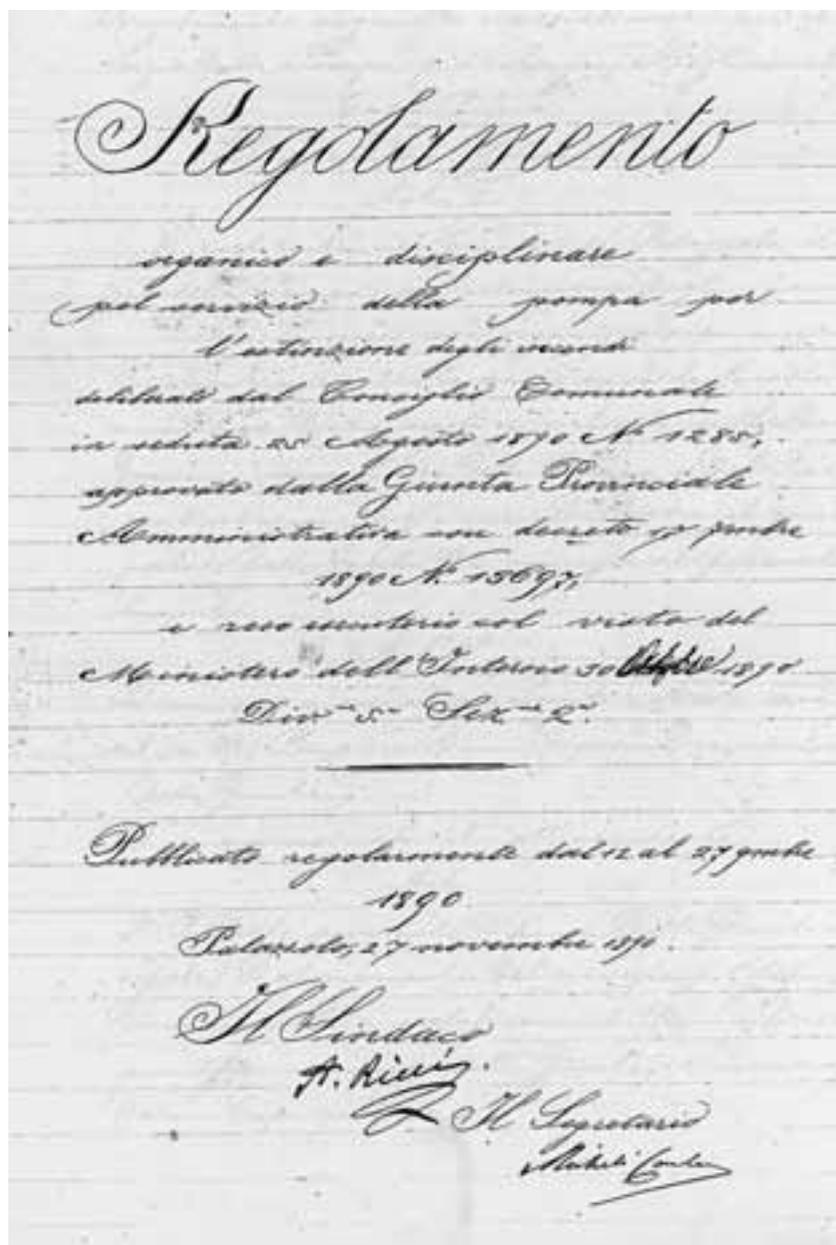
Vi si legge che "è costituito nel Comune di Palazzolo il servizio della pompa per l'estinzione degli incendi" organizzato dalla Giunta Municipale, la quale avrà la facoltà di accordare, dietro regolare richiesta dei sindaci dei Comuni vicini, l'uso della pompa e del personale, dietro il pagamento di precise tariffe.

Personale costituito da quattro pompieri ed un caposquadra, nominati dalla Giunta stessa e da manovali assunti all'occorrenza, tutti sotto la responsabilità di un direttore e, in sua assenza, da un caposquadra.

Il documento definisce anche le procedure da adottarsi in caso di incendio nel territorio comunale. Infatti l'art. 4 recita "Allo svilupparsi di un incendio, ed appena ne sia dato avviso, l'incaricato comunale addetto al servizio della Torre,

---

4) Archivio Comune di Palazzolo, cart. 105, fasc. 452.



Frontespizio del "Regolamento" comunale del 1890.

dovrà suonare la campana maggiore e sarà in sua cura di accertarsi del preciso luogo ove l'incendio si è manifestato e possibilmente del proprietario della casa incendiata. Al suono della campana, gli addetti al servizio della pompa dovranno riunirsi nel locale ove trovasi ospitata la medesima per ricevere ordini dal loro capo.

Ricevuto dall'incaricato della Torre la segnalazione dove si trova l'incendio, il direttore manderà avviso al Sindaco e farà partire immediatamente la squadra dei pompieri con tutto il materiale in dotazione. Appena giunti sul luogo indicato, il direttore ispezionerà i fabbricati e intanto il capo-squadra ordinerà l'allestimento della pompa e darà gli ordini per l'inizio dell'opera di spegnimento.

Il direttore farà anche prendere nota di tutte le persone che saranno state assunte nei diversi lavori di estinzione e segnalerà quelle meritevoli di speciale menzione. Lo stesso direttore, insieme all'ingegnere comunale, dovranno poi stendere un rapporto dettagliato sull'accaduto, con quei dati che consentano anche il ricupero delle spese sostenute dal comune e poste a carico dei proprietari dell'immobile incendiato."

Lo stesso regolamento dispone che "i pompieri sono scelti fra le persone più idonee ed a preferenza nella classe dei fabbri, muratori e falegnami"; la loro nomina sarà fatta dalla Giunta e vale per un triennio; il loro distintivo sarà un semplice berretto, che dovranno portare soltanto quando sono in servizio.

N. 1657

PROVINCIA DI Brescia

Municipio di Palazzo

## AVVISO DI CONCORSO

A tutto il giorno 5 Dicembre p. v. si dichiara aperto il concorso al posto di pompieri coll'annuo assegno di L. 24 pagabili sulla Cassa Comunale in rate mensuali posticipate, che al compimento dei col. 2 interdice

Chiunque intende aspirarvi dovrà produrre a questo Municipio regolare istanza entro il suddetto termine, corredata dai prescritti documenti sotto citati, in aggiunta ad altri che crederà opportuno per provarne l'idoneità.

1. Scade di nascita
2. Certificato d'innocuità penale
3. Certificato comprovante la professione esercitata
4. Certificato di saper leggere e scrivere

La nomina spetta alla Giunta Municipale salva la superiore approvazione, si intenderà fatta per la durata di un anno ed il relativo insediamento avrà principio col giorno 1° Gennaio p. v.. Il capitolato trovasi ostensibile presso questo Ufficio Comunale.

Dato a Palazzo, il 18 Novembre 1892

IL SINDACO  
A. Ricci



Stat. Soc. La Sostanza

Avviso di concorso del Municipio di Palazzo per un posto di pompieri (1892).

## L'INCENDIO DELLA TORRE

La Torre del Popolo,<sup>(5)</sup> in occasione del 50° di episcopato del Papa Leone XIII°, era stata illuminata, fino alla sommità della cupola, con numerosissime scodelle piene di grasso. Nella notte del 19-20 febbraio 1893 alcune di queste si ruppero ed appiccarono il fuoco alla cupola stessa, allora di legno, così come la statua di San Fedele.

Accorsero i volontari, ma fondamentale fu l'opera dei pompieri riassunta nel "rapporto" che il caposquadra sig. Zanelli Arnaldo, stese per il Direttore del corpo stesso e che dice:<sup>(6)</sup>

"La sera del 19 corrente trovandomi all'Albergo dell'Aquila Nera, verso le ore 11 arriva dentro tutto spaventato il figlio del campanaro avvisando il fuoco sulla Torre; corso fuori ed alzata la testa vedo purtroppo essere vero.

Corro alla chiamata del sig. Sindaco e lo avvisai dell'ac-

---

(5) Sulle vicende di questo monumento cittadino cfr. G.U. LANFRANCHI, *La Torre del Popolo di Palazzolo*, Bergamo, 1966.

Sull'incendio della statua del Santo cfr. F. GHIDOTTI, *La notte del 19-20 febbraio 1893 s'incendiarono la cupola della Torre del Popolo e la statua di S. Fedele*, "La Voce di Palazzolo", 12 febbraio 1994.

(6) Archivio Comune di Palazzolo, cart. 119, fasc. 504.

caduto e da suo ordine feci suonare campana a stormo: mi recai sul posto e provvedo una coperta di lana dal campanaro.

In quel mentre arriva il muratore Amigoni ed il pompier Bosio A. e recatisi tutti sopra la Torre con qualche secchio d'acqua, che il campanaro aveva preparato arrivammo ad arrampicarci fino alla statua, ma colà fummo delusi perché ogni tentativo fu vano essendosi il fuoco attaccato sotto ai piedi della statua all'altezza di circa metri otto dal suolo, altezza impossibile per gettarvi l'acqua a mano. Dovemmo ritirarci per non soffocare dal fuoco e dal fumo.

Allora feci riunire i pompieri che erano accorsi; diedi ordine di mettere in pronto la pompa e di vigilare che qualche tizzone acceso non avesse a cadere ed incendiare qualcuna delle case sottostanti.

Discendendo incontrai Lei sig. Direttore e come da suo ordine mi recai di nuovo sulla Torre e constatato che nulla si poteva fare essendo impossibile e troppo pericoloso avvicinarsi al fuoco, ordinai di preparare dei recipienti pieni di acqua sulla impalcatura del castello delle campane, di spegnere ed allontanare (acciò non attaccasse fuoco all'improvviso all'impalcatura) il fuoco ed i tizzoni accesi che cadevano dall'apertura, che si trova al di sopra del detto castello che serve per ascendere alla statua.

Per essere poi più sicuro mi recai dal fabbro sig. Arcaini P. e mi feci dare un pezzo di lamiera ed alla bella meglio con questa si otturò l'apertura suddetta.

Il sig. Brigadiere si recò dalla Niggeler e Küpfer per ottenere una o due pompette portatili, ma allo stabilimento non trovò nessuno che gliel potesse dare ed io allora mi recai con un uomo dal sig. Camossi, direttore dello stabilimento, il quale, alzatosi premurosamente, venne allo stabilimento e

me ne fece dare due facendomene portare una sul luogo da uno de suoi uomini avendone meco uno solo.

Recate le pompe sulla Torre stavamo là aspettando che qualche cosa succedesse tenendo sempre innaffiato il pavimento di mano in mano che cadeva del fuoco. Eravamo là io, Zanelli Arnaldo, il muratore Siribelli Battista, Maggi Martino, Marchetti Faustino, Zanelli Berardo, Baitelli Ferdinando, Turra Redeschi e Bosio Antonio.

Visto che il fuoco era molto, mandai di sotto il pompiere Bosio Antonio cogli altri pompieri per tenersi pronti colla pompa in caso che la statua cadesse nella contrada o sopra qualche casa.

Erano le tre circa quando sentimmo un gran fracasso dei travi dei pezzi di legno accesi e la lamiera rovente ci cadde dal di sopra facendoci rabbrivire e bruciandoci i capelli e vestiti; si stette un momento penserosi e si capì che la statua era caduta ed allora tutti, con una lena sfrenata, senza pensare al pericolo gridando "acqua" ci slanciammo sull'armatura delle campane, ci mettemmo a gettare di sotto il fuoco ed il legname ardente spegnendo il fuoco che già aveva attaccato l'armatura in diversi punti.

In pochi minuti l'acqua manca, faccio suonare campana a stormo, ridiscendo di corsa e mano mano che capitava della gente che il sig. A. Bonari ed il vigile chiamavano (perché nessuno voleva venire) formammo una catena per mantenere l'acqua a quelli che di sopra lavoravano.

Intanto la pompa si mise in moto per ispegnere il gran fuoco della statua fracassata, che cadendo aveva portato sullo statale, rovesciando anche un pezzo di parapetto che serve di riparo per la seriola.

Verso la 5 e mezzo pareva tutto spento e come da di lei



**La Torre del Popolo con l'incastellatura per i lavori della posa della nuova statua di S. Fedele (1895).**

ordine feci mettere parecchi uomini di guardia sopra e sotto la Torre, facendo rimanere la pompa ed intanto mi ritirai per riposare un poco e cambiarmi di vestito essendo tutto logoro, aspettando che si facesse giorno.

Verso le ore 8 ritornai sul posto e mi misi agli ordini da lei datimi."

Il "rapporto" elenca le persone a cui l'amministrazione comunale, con delibera di Giunta del 19 marzo, propose una ricompensa al valor civile per l'abnegazione dimostrata nel domare l'incendio. La documentazione dei Carabinieri specifica ulteriormente i meritevoli di encomio, che sono:

Siribelli Battista fu Angelo di anni 36, muratore,  
Marchetti Faustino di Vincenzo di anni 22, meccanico,  
Turra Lorenzo fu Domenico di anni 46, muratore,  
Baitelli Ferdinando fu Giacomo di anni 43, muratore,  
Zanelli Berardo di Rocco di anni 24, industriale, presenti sulla Torre prima della caduta del Santo;  
Bosio Antonio fu Felice di anni 40, meccanico (pompieri),  
Maggi Pietro di Giovanni di anni 21, meccanico,  
Alberti Paolo di Isaia di anni 21, meccanico, che collaborarono dopo la caduta del santo alla fine dell'incendio.

Ma chi erano, oltre i citati, gli altri coraggiosi che avevano aiutato i pochi volontari a spegnere l'incendio?

Nella "nota" delle competenze spettanti ai pompieri ci sono, oltre al Direttore Rocco Zanelli ed al capo Arnaldo Zanelli, i pompieri Bosio Antonio, Casali e i due Facchinetti.

Nella "proposta" di compenso per prestazioni nello spegnimento dell'incendio, sono elencate oltre cinquanta persone, a cui andarono in totale £. 3217,06.

## LA NUOVA POMPA

L'incendio della Torre aveva fatto apprezzare il prestito di pompette a mano della Niggeler e K pfer. Successivamente anche il cotonificio Introini aveva acquistato una pompa per uso proprio. E in una "relazione" del 1891 si accenna anche ad una pompa della ditta Cramer. All'occorrenza anche queste convenivano sui luoghi degli incendi ed era una vera gara fra gli addetti al loro uso.

Per migliorare il servizio, il Consiglio Comunale del 16 ottobre 1888 deliberava l'acquisto di una nuova pompa ed il successivo del 23 marzo 1889 ne autorizzava la fornitura da parte della ditta Fischer, che la consegn  di fatto il 19 novembre.<sup>(7)</sup>

La pompa era collocata in una rimessa dentro il cortile del Palazzo scolastico (Palazzo Muzio) ed "  vivo ancora il ricordo del cavallo che il vicino carrettiere Pasquale Cadei teneva a disposizione per il traino; il quale al tocco della campana a stormo, se non si era pronti, schiantava ogni lega-

---

(7) Archivio Comune di Palazzolo, cart. 27, fasc. 531- cart.183, fasc. XV, 8.

Pompieri

1862 = 24 / 92  
110

LA 20 Ottobre 1862

CORPO DEI POMPIERI  
DEL COMUNE DI  
PALAZZOLO SULL'OGGIO

Coss. Sgr. Sindaco

Sr. -

La notte del giorno 20 Ott. alle ore 1.20  
 scoppio di fuoco emanato da alcuni carboni della stiva  
 da cui scaturisce un incendio sviluppatosi alla  
 Calcina e quindi un'emanazione di fumo. -  
 Gli darsi si avverte qualche calore del carbonaggio, ma  
 dopo di ciò. Allora si incominciò a correre al che  
 ingiunse che era il Sgr. Mayor a farsi fare una  
 richiesta mentre venivano mandati ad avvertire i Pom-  
 pieri di mettersi, in ogni modo, in ordine e di portarsi  
 sul luogo. Che il momento fu poco dopo era in viaggio,  
 e nell'arrivare colla pompa dopo di questo al  
 spettacolo, incontrò il ritorno facendosi con un biglietto  
 di dimessa dal Sgr. Mayor che gli si venne per un  
 momento alle ore 1.45 sul luogo per prendere la pompa  
 e tutto funzionare.

Non era niente del valore perché il fuoco aveva  
 innanzi tutto il piccolo ingegnere. Ma per essere lo spem-  
 per erano nell'istesso momento e minacciarono  
 la casa vicina per arrivare a tutta forza di macchine  
 di modo che in poco tempo la fiamma aveva tutto  
 costretto per sempre una grande massa d'acqua che  
 manteneva impensabile che si estinguesse.

Non era ancora mai coperto di gettare acqua, che  
 la via fu di maniera tutto era spento.

Non era fu profumata di grazia e nessuno più a bu-  
 tarsi. Questo avvenne in tempo a fatto per vedere  
 l'uscita uscita che sebbene uscita non soffocò nessuno

Relazione al Sindaco del direttore dei pompieri Zanelli sull'intervento in un incendio alle Calcine del 20 ottobre 1862.

me e si portava di corsa al suo posto e scalcia e nitiva, impaziente di portarsi dove l'incendio era scoppiato".<sup>(8)</sup>

Nel 1903 venivano assicurati dal Comune quattro pompieri e un caporale. Lo Zanelli, in una "relazione" del 1904 al Commissario Prefettizio scrive che "il servizio della pompa tenuto nel modo attuale non risponde affatto allo scopo cui è adibito" e propone di sbarazzarsi della pompa e di istituire un piccolo corpo dei pompieri volontari in numero di 10 con un direttore scelto dal Comune. Detto corpo avrebbe dovuto essere istruito da un capo dei pompieri di Brescia per mettere i nostri in condizione di funzionare meglio. I pompieri, infine, non sarebbero stipendiati, ma pagati a tariffa.

Nel settembre del 1910 viene approvato un nuovo Regolamento Organico da parte del Consiglio Comunale in cui viene ribadito che tale corpo, composto di 1 comandante, 2 capi squadra, 13 pompieri effettivi e due allievi, è posto sotto la vigilanza della Giunta ed è diretto dall'ingegnere dell'ufficio tecnico comunale.

Alla fine dello stesso anno vengono presentate al Commissario Prefettizio domande di ammissione al corpo da parte di Vietti Arturo di anni 24, lattoniere, Baitelli Cesare, di anni 24, muratore; Morandi Alessio di anni 24, muratore; Vietti Angelo di anni 22, lattoniere; e nello stesso anno si avviano le pratiche per l'acquisto di una pompa a vapore, destinata a diventare un cimelio storico. Infatti sarà presente nel 1930 ad una manifestazione rievocativa della storia pompiaristica.

Nel maggio 1911 viene nominato direttore Paolo Gentile Lanfranchi, che chiede subito di portare da quattro a otto il

---

(8) I. MAINETTI, *Il corpo dei pompieri di Palazzolo*, cit.



Foto di gruppo dei pompieri scattata nel 1909 sotto il portico dell'Albergo del Sole.

numero dei pompieri, per averne almeno quattro sicuri e pronti nel momento del bisogno. Chiede anche di sostituire il piccolo carro porta-pompa con un altro adatto a trasportare anche gli attrezzi indispensabili: una scala speciale snodabile, secchie, lanterne a petrolio, corde, picconi, scuri, seghe e una scorta di tubi in buono stato. Fornire al personale almeno un elmetto, una blusa e una corda. Far istruire la nuova squadra dal capo dei pompieri di città.

L'esperienza del Lanfranchi dura poco, infatti il 6 agosto 1913 presenta le dimissioni "non potendo assolutamente disporre del tempo necessario, tanto più che tale carica mi obbliga spesso volte ad abbandonare improvvisamente la mia

azienda proprio quando la mia presenza è indispensabile".<sup>(9)</sup>

Alla fine del 1913 i pompieri in servizio sono: Bosio Antonio, Gattico Marco, Sala Carlo, Vietti Arturo, Lanzini Callisto, Morandi Alessio, Facchinetti Giuseppe e Passi Giuseppe.



**I pompieri riuniti nel cortile del Palazzo Comunale (1920).**

---

(9) Archivio Comune di Palazzolo, cart. 309, fasc. XV, 8.

## LA "COOPERATIVA POMPIERI"

Gli otto pompieri in servizio propongono alla Giunta Comunale la nomina a nuovo direttore del capomastro Vecchiati Riccardo. Tale segnalazione viene accolta dalla Giunta stessa che il 28 gennaio 1914 nomina il Vecchiati a Direttore del Corpo dei Pompieri.<sup>(10)</sup>

Il nuovo responsabile chiede si acquisti un nuovo carro a quattro ruote per il trasporto della pompa e delle divise per i pompieri. Ma le ristrettezze del bilancio comunale non consentono di accogliere queste proposte ed il comune fa capire che preferisce lasciare libero il campo all'iniziativa privata.

Verso il 1919 il gruppo di pompieri volontari lancia l'idea dell'acquisto di un'autopompa e chiede l'appoggio delle amministrazioni comunali e delle imprese della zona e con atto del 7 maggio 1921 si costituisce in Società Cooperativa.<sup>(11)</sup> Sottoscrivono una azione di £.100 ciascuna i signori: Marchetti Luigi, Sala Carlo, Sala Battista, Zanelli Rocco, Morandi Alessio, Vietti Arturo, Vietti Angelo, Morandi Gia-

---

10) Archivio Comune di Palazzolo, cart. 319, fasc. XV, 8.

11) Gli atti ufficiali sono nell' Archivio Notarile Distrettuale, Brescia.

como, Cucchi Francesco, Morandi Vincenzo, Vecchiati Riccardo, Riva Enrico, Pagani Francesco, Cancelli Vigilio, Gattico Marco, Rodolfi Paolo e Lanzini Giordano.

Il numero dei pompieri viene portato a sedici e viene acquistata a spese del corpo stesso un'autopompa Fiat Tami ni modernamente attrezzata. Inoltre un impianto telefonico è installato in un locale del municipio per rendere più rapide le chiamate.

Il gruppo è così organizzato: comandante Vecchiati Riccardo; vice comandante Zanelli Rocco; primo caposquadra Vietti Arturo; secondo caposquadra Sala Battista; pompieri effettivi Gattico Marco, Marchetti Luigi, Cucchi Francesco, Belotti Giovanni, Morandi Alessio, Morandi Giacomo, Urganì Giovanni, Zambelli Giuseppe, Lanzini Callisto, Vietti Angelo e Sala Francesco.

Appare evidente che in relazione al territorio di giurisdizione i quadri sono più che sufficienti alle necessità, tanto più che la media annuale dei sinistri è di dodici incendi di elevata entità e di trenta di proporzioni ridotte. Però bisogna tener presente che i pompieri palazzolesi sono tutti dei volontari che hanno le loro private occupazioni.

Abbiamo chiesto a Riccardo Vecchiati quali atti di valore debbano ascrivere ai suoi volontari, ottenendo questa precisa risposta:<sup>(12)</sup> "Non ne vennero mai compiuti, sinora non si è presentata l'occasione. Sono però orgoglioso di far conoscere la grande passione ed amore dei miei militi che sempre si prestarono e si prestano tutt'ora non badando a sacrifici anche finanziari pur di mantenere alto il prestigio del corpo

---

(12) N. MAFFI, *Il corpo pompieristico palazzolese*, cit.



Copia dell'atto notarile del 7 maggio 1921 di costituzione della Cooperativa Pompieri.

da loro stessi voluto e che ridonda a tutto vantaggio e decoro della cittadinanza palazzolese".

L'ottimo direttore non ha però affermato interamente la verità perché noi ricordiamo a Riccardo Vecchiati atti d'autentico eroismo compiuto dai bravi pompieri palazzolesi.

Nell'incendio della Cereria di Telgate Bergamasco i militi palazzolesi per trenta ore consecutive diedero mirabile prova di abnegazione uscendo vittoriosi dalla lotta estenuante con le fiamme, sfidando ogni pericolo così che due pompieri riportarono ferite nell'adempimento del loro dovere.

E chi può dimenticare l'episodio del garage Gorini in cui un diciannovenne perse la vita nello scoppio di un bidone di benzina? In questo doloroso frangente i militi palazzolesi furono giustamente additati alla pubblica ammirazione per l'intervento coraggioso e nell'impresa piena d'insidie cinque pompieri riportarono ferite non certo trascurabili.

Non fu un atto di valore quello compiuto durante l'incendio della Cascina Gardale? I pompieri lavorarono per otto ore consecutive contro la furia distruggitrice delle fiamme, sviluppatasi improvvisamente e con tale impeto da bloccare nella propria camera un giovane terrazzano. L'orribile situazione del disgraziato appariva disperata poichè per giungere sino a lui occorreva votarsi ad una morte quasi sicura. Eppure i bravi militi non esitarono a compiere l'eroico salvataggio introducendosi nel locale e trasportando all'aperto il povero giovane con le carni a brandelli, ormai morente.....

Fra le principali prestazioni del Corpo bisogna poi ricordare l'incendio della segheria Alberti, che richiese dieci ore di lavoro consecutivo prima di potersi dire domato. Assai difficile fu l'opera di spegnimento, durata otto ore, nell'incendio della Cugini Guzzi, data la posizione del fabbricato.

Questa impresa è con orgoglio ricordata dai pompieri della cittadina dell'Oglio poichè in essa sono rifulsi la bravura, l'abnegazione ed il coraggio di questi militi generosi, terminando con pieno successo, infatti pur costando enormi sforzi, lo spegnimento valse a salvare dalle fiamme parecchie migliaia di chilogrammi di bozzoli.

Al Gleno l'intervento fu tardivo per quanto spontaneo, mentre in due inondazioni, avvenute a Palazzolo, i militi seppero con molto profitto esplicitare la loro opera generosa.

Ad esempio citiamo la statistica del servizio prestato nel primo semestre del 1933:

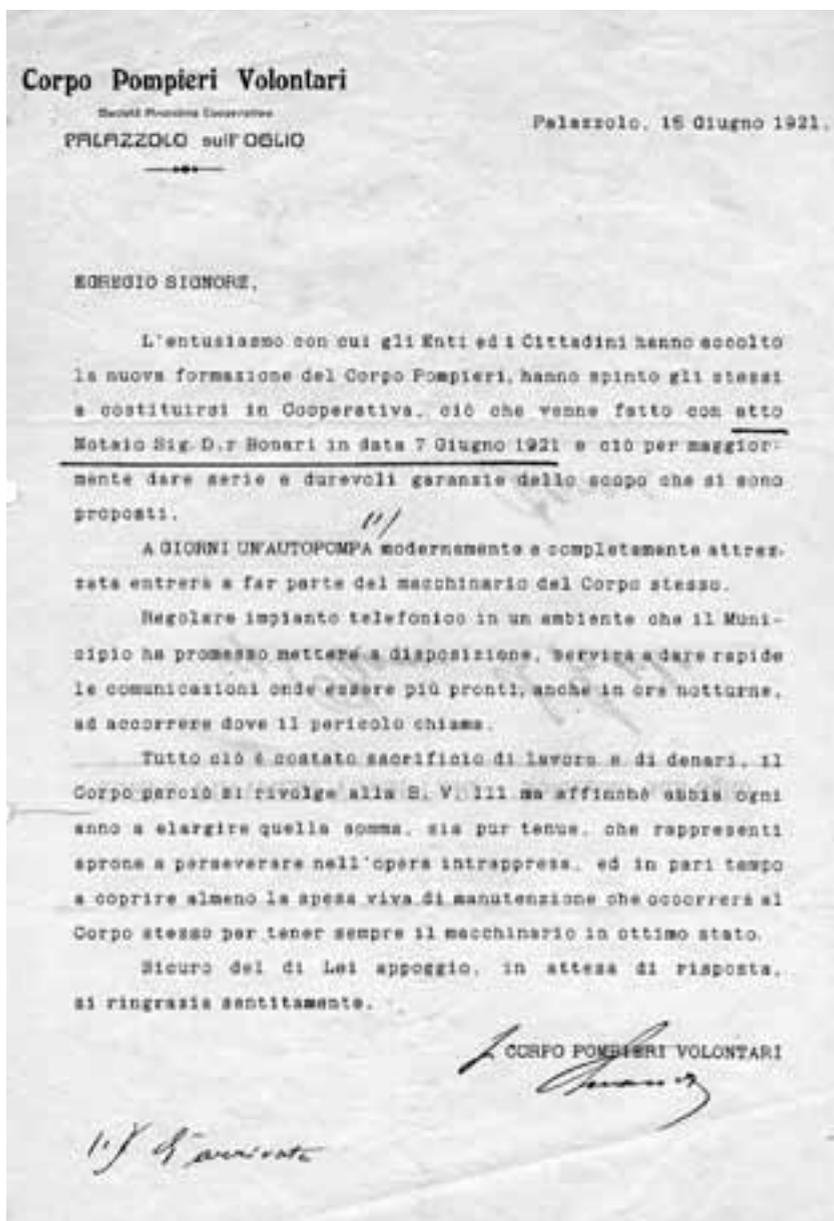
Telgate 4 interventi; Grumello del Monte 4; Palazzolo 2; Adro 2; Zocco d'Erbusco 2; Credaro 2; Bolgare 2; Tagliuno 2; Quintano 1. In totale 21 incendi con un danno approssimativo di lire 273.000.

Nonostante l'impegno ed i sacrifici dei pompieri stessi la Cooperativa aveva i bilanci in rosso ed era costretta a mettersi in liquidazione.

Ne sorge un'altra, denominata "Corpo Volontari Pompieri" il 31 maggio 1934 coi seguenti soci: Colombi Mario, Cominetti Angelo, Cucchi Francesco, Morandi Giacomo, Sala Francesco, Urgnani Giovanni, Vecchiati Mario, Vietti Angelo, Zambelli Francesco.

Ma anche questa non ebbe successo ed il Corpo dei Pompieri passava sotto l'Ente autonomo comunale con una amministrazione fatta da un consiglio retto dal Podestà ed il corpo era composto da 12 effettivi e 6 supplenti.

Il Fascismo aveva con nuove disposizioni di legge creato un Ente Nazionale Fascista Pompieri da cui dipendevano gli enti provinciali.



Circolare del giugno 1921 diffusa fra le ditte locali per la raccolta di fondi per l'acquisto dell'autopompa.

Sciolta quindi la nostra Cooperativa, macchinario e scorte erano passati al nuovo ente che nel 1938 non aveva ancora provveduto al loro pagamento, nonostante i continui solleciti, come appare dalle lettere a firma del Presidente Colombo Svanetti e del comandante Mario Vecchiati.

Nel 1939 i nostri entrano a far parte del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, che diverrà poi un'organizzazione militare dello Stato; anche il vecchio termine "pompieri" viene cambiato col moderno "vigili del fuoco" .



Foto di gruppo scattata nel 1938 davanti all'edificio della pesa sul cui muro campeggia una scritta del regime fascista (accosciati) Rondi Luigi, Ugnani Giovanni, Archetti Attilio, Rondi Giuseppe, Cominetti Mario, Cominetti Angelo, Vietti Ettore; (in piedi) Vietti Giacomo, Zambelli Giuseppe, Sala Battista, Vecchiati Mario, Vecchiati Riccardo, Vietti Arturo, Gattico Marco, Morandi Giacomo, Cucchi Francesco, Vietti Angelo.

## EPISODI DA RICORDARE

Scrivono Mina Morandi:<sup>(13)</sup> "In quel tempo il corpo dei pompieri era così composto: Vecchiati Riccardo, amministratore, Zanelli Rocco, comandante, Mario Vecchiati, tenente, che sostituirà il comandante Zanelli, capo dei pompieri Vietti Arturo, pompieri Vietti Angelo, Morandi Giacomo infermiere e segretario, Morandi Angelo, Zambelli Giuseppe, Cucchi Francesco, Redolfi Paolo, Ugnani Giovanni, Platto Battista, Carlo e Battista Sala, Cominetti Mario e Angelo, Rondi Luigi e Angelo, Baitelli fratelli, Bruschi Cesare, Gattico Marco, Sala Francesco, Marchetti Luigi, Rossi Ugo, Vezzoli Pietro, Lanzini Callisto, Archetti Attilio, Chiari...

Il segnale d'allarme veniva dato dal suono della campana a martello, ma in certe zone non si sentiva. Allora si spaventa un petardo, che faceva uno scoppio così forte che svegliava tutto il paese. Era anche pericoloso perché se fosse scoppiato alla partenza, avrebbe potuto ferire la persona pre-

---

(13) La signorina Mina, figlia del pompiere Morandi Giacomo e sorella del pompiere Francesco, sta raccogliendo in un "Diario" i suoi ricordi personali. Per l'attaccamento al corpo dei pompieri ci ha concesso la pubblicazione di questo stralcio.

posta a questo servizio. Poi si passò alla sirena, che fu posta sopra la Torre e fu la soluzione migliore e funziona tutt'ora.

A quei tempi gli incendi erano più frequenti, perché sul fuoco e sulle stufe si bruciava la legna e non sempre i camini erano puliti. Bastava che alcune scintille, che si sprigionavano dalla legna che bruciava, si fermassero sulla fuliggine del camino, che questo s'incendiava.

Senza pensare alla case di campagna, dove d'estate sui granai c'era frumento, pannocchie di granoturco, fieno secco



**I pompieri Angelo e Giacomo Morandi (1930).**

ed altre granaglie e bastava che qualche scintilla uscisse dal camino di casa e cadesse sopra queste facili esche, che era subito incendio. Perciò i nostri pompieri erano sempre in movimento.

La domenica mattina poi si ritrovavano tutti in comune, dove avevano il loro garage e l'ufficio.

Ognuno aveva il suo compito: chi doveva pulire quanto doveva servire per l'autopompa, chi lavava i lunghi tubi, sul parapetto del fiume che scorreva antistante il municipio, nel bellissimo ramo del nostro Oglio nel mezzo del quale si specchiava il cotonificio Niggeler e Küpfer tinteggiato di rosso che in mezzo al verde dell'acqua formava un quadro stupendo.

Era una bellezza naturale del nostro paese, che a me piaceva tanto anche perché il fiume era fiancheggiato da un viale con altissimi alberi di castagno, all'ombra dei quali d'estate, molte persone anziane, si sedevano per prendere un po' d'aria fresca a guardare quei grossi pesci che guizzavano a fior d'acqua e che era proibito pescare.

Ricordo che moltissimi stranieri si fermavano per fotografare queste bellezze ed anch'essi si avvicinavano al parapetto e guardavano con meraviglia quei grossi pesci.

Quando poi i pompieri avevano finito di lavare i tubi li arrotolavano e li mettevano al loro posto, pronti per un nuovo intervento. Ma per le molte esigenze, la vecchia autopompa non era più in grado di soddisfare ai vari compiti.

Allora essi decisero di acquistare una nuova macchina, ma in cassa di soldi non ne avevano. Pensarono di chiedere un fido alla banca, e per dare alla stessa una garanzia per il pagamento, si autotassarono.

In quel periodo non è che fosse semplice e facile addossarsi un debito del genere, perché togliere dalla busta paga

di allora, già tanto misera, la cifra stabilita, era un grosso sacrificio per loro e per le loro famiglie. Ma l'entusiasmo di avere un'autopompa vera, nuova con tutti gli accessori necessari, che potesse rispondere alle nuove necessità, fu più forte di tutte le preoccupazioni e si fece quanto deciso.

Quando la popolazione seppe del sacrificio che i pompieri si erano imposti, oltre a tutto il lavoro che facevano, tanto faticoso e pericoloso per la loro vita, cercò di aiutarli con dei contributi, dati spontaneamente che servirono come stimolo anche ai diversi enti, che fecero la loro parte. E questo fu giusto perché quello che veniva fatto era per il bene di tutti.

Ricordo che papà quando tornava da qualche incendio ci spiegava la causa per cui era avvenuto, il danno arrecato ed i pericoli corsi dai pompieri. Ci parlava anche di incendi paurosi, tre dei quali, mi rimasero impressi nella mente.

Uno di questi fu un incendio sviluppatosi in una vasta cascina di campagna nella zona di Bolgare in provincia di Bergamo, che ci commosse moltissimo e ci addolorò

Era sera tarda quando i pompieri furono chiamati e l'incendio era bruttissimo, perché sul granaio c'era molto raccolto: paglia, frumento fieno secco ed altra roba. Sotto il granaio c'era la stalla, con molte bestie: buoi, mucche, cavalli; animali che servivano per il lavoro della campagna.

I pompieri come arrivarono videro che l'incendio si era proprio sviluppato in quel punto e sentirono il muggito spaventato delle mucche ed il nitrito dei cavalli, che scalpitavano furiosamente, impauriti dalle fiamme. Sollecitati dai contadini della casa, cercarono di liberare le bestie. I contadini non si erano avvicinati perché spaventati dal rogo che si era formato.

I pompieri fecero appena in tempo a liberare le bestie

che il pavimento del granaio cedette e tutto cadde nella stalla sottostante.

Poi continuarono il loro lavoro di spegnimento. L'incendio durò fino al mattino, fu un lavoro duro e faticoso. Quando al mattino la numerosa famiglia, si riunì per ringraziare i pompieri per lo spegnimento del fuoco fatto con tanta fatica, si accorsero che mancava il figlio più piccolo.

Tutti furono presi dal panico e si diedero a cercarlo febbrilmente, ma del ragazzo nessuna traccia. Poi a qualcuno della famiglia venne in mente che al ragazzino piaceva qualche volta andare a dormire sul fieno.

Appena udito ciò, papà ed il pompiere Vietti Angelo, si precipitarono verso il fienile e continuarono a chiamarlo ad alta voce, percorrendo tutto il tratto bruciato, ma non ebbero alcuna risposta. Del ragazzo nessuna traccia.

Allora si inoltrarono a fatica fin dove era possibile, in mezzo al fieno bruciato, stando molto attenti a dove mettevano i piedi sui tronconi delle travi bruciate perché c'era pericolo che si facessero del male essi stessi. E continuavano a chiamarlo ed a cercarlo. Lo trovarono infatti, ma era bruciato in mezzo al fieno.

Probabilmente si era addormentato e forse intossicato dal fumo acre, non aveva avuto la forza di gridare. Oppure svegliatosi in mezzo alle fiamme era talmente terrorizzato da non poter riuscire a gridare. Ed il ragazzino era morto solo, fra gli spasimi tremendi della sua tenera carne, invocando certamente in cuor suo la mamma.

Fu un grande dolore per papà e per il pompiere Angelo Vietti che non sapevano come comunicarlo alla famiglia. Ma dovettero farlo con commozione, con comprensione ed amore. Fu una grande disperazione per tutta la famiglia per

questa loro dimenticanza, preoccupati di salvare la casa .

Poi tornarono sul posto della piccola vittima, la adagiarono in un lenzuolo e la portarono nella parte della casa non bruciata e toccò a papà ricomporre la piccola salma. Quando la mattina mio padre tornò a casa, si lasciò cadere su una sedia e scoppiò in un pianto disperato, che spaventò tutti noi. Alle nostre insistenti domande, non riusciva a rispondere. Ci volle un po' di tempo prima che potesse calmarsi e poi in poche parole raccontarci l'accaduto.

Un altro incendio bruttissimo fu quello dello stabilimento della cera nella zona di Telgate, dove morirono due giovani carabinieri.

Le fiamme altissime si levavano con un denso fumo nero che copriva il cielo di Telgate, ricordo che si vedevano benissimo anche da Palazzolo.

L'incendio era molto vasto e durò più giorni, perché quando sembrava tutto spento ed i pompieri tornavano a casa, non si sa come, c'era sempre qualche focolaio che si sviluppava ed i pompieri dovevano tornare sul posto.

Durante il primo intervento fu un lavoro molto pericoloso. La cera che bruciava in una vasca a piano terra in una stanza attrezzata per questo lavoro, era uno spettacolo terrificante: le fiamme altissime invadevano tutta la grande stanza e parte della casa.

I pompieri dovevano stare molto attenti per non venirsene coinvolti. Parecchi di loro per circoscrivere il più possibile l'incendio, oltre ad aver circondato la casa, erano saliti anche al piano superiore per poter spegnere meglio le fiamme.

Ad un certo punto videro due giovani carabinieri, che erano saliti a loro insaputa e si trovavano proprio sopra la

stanza dove bruciava la cera.

Con tono di comando i pompieri intimarono loro di tornare subito indietro perché dove stavano era pericoloso. Ma in quello stesso momento il pavimento cedette e loro precipitarono nella stanza sottostante dove nella vasca stava bruciando la cera.

I pompieri costernati e addolorati per quanto successo, fecero il possibile per soccorrerli ma non ci fu più nulla da fare, perché erano morti subito. Poi cercarono con ogni mezzo e con tanto rischio anche per loro di toglierli da quella fornace e li portarono nella stanza mortuaria del cimitero di Telgate, in attesa degli accertamenti che altri commilitoni sarebbero venuti a fare e per l'arrivo dei parenti.

Un incendio molto pericoloso, questa volta a Palazzolo, vicino alle case operaie, nella casa della signora Bizzozero. La signora abitava vicino al fotografo Chiarini, nella casa che fa angolo sopra la salita dei Morti del Rüs, all'entrata del piazzale delle Case Operaie. Abitava sopra il terrazzo e sotto aveva un garage con un'automobile, ma non solo, c'era anche un fusto di benzina.

Non si sa come, sembra che dall'autorimessa fosse uscito un filo di benzina e che alcuni ragazzi avessero preso dei fiammiferi e dato fuoco, naturalmente pensando di giocare.

Non si sa se ciò fosse vero, ma di ciò non si seppe più nulla.

Quando i vigili del fuoco, i carabinieri, i vigili urbani seppero che nel garage stava bruciando un fusto di benzina, fecero allontanare tutta la gente che si era adunata e che voleva vedere come sarebbe avvenuto lo spegnimento, ignorando il pericolo che, oltre i pompieri, correva.

Intanto alcuni pompieri erano entrati nel garage per cercare di portare all'aperto il fusto che stava bruciando, perché se fosse scoppiato all'interno, avrebbe potuto far saltare la casa.

I pompieri riuscirono infatti nell'intento, si scottarono mani e braccia, tanto che papà dovette portarli all'autopompa, che era alquanto discosta e riparata, per poterli medicare, e questo fu la loro salvezza.

Mentre le forze dell'ordine allontanavano la folla, che si era nuovamente avvicinata, il barile scoppiò e fu una tragedia: avvenne quello che si temeva.



**Gruppo dei Pompieri issati sull'autopompa (1936) (dall'alto in basso) Rondi Luigi, Cominetti Mario, Vietti Ettore, Cominetti Angelo, Baitelli Mario, Cucchi Francesco, Vietti Giacomo, Pelucchi Pierino, Archetti Attilio, Bruschi Cesare, Libretti Ferdinando, Urgnani Giovanni, Zambelli Giuseppe, Vecchiatti Mario, Vietti Arturo, Vietti Angelo, Morandi Giacomo.**

La benzina incendiata si sparse in un largo raggio, raggiunse e colpì i presenti. Furono urla di dolore e un andirivieni di ambulanze, di automobili che si prestavano per portare i feriti in ospedale. Fra essi c'erano anche diversi pompieri e fra cui lo zio Angelo, fratello di papà e suo figlio Giorgio, il quale era stato sollecitato più volte dal padre di tornarsene a casa, ma che non aveva voluto abbandonarlo perché lo sapeva in pericolo. Lo zio rimase in ospedale due settimane poi fu dimesso, mentre il figlio Giorgio vi restò parecchi mesi e a periodi alterni veniva portato all'ospedale di Brescia. Era stato colpito alla gamba ad alle spalle in modo grave.

Un altro pompiere colpito gravemente fu Giuseppe Gervasoni (Pi Gnocc) che ebbe delle ferite profonde in tutto il corpo, che lo resero invalido al lavoro e lo fecero soffrire molto. Egli faceva il portalettere e per fortuna concessero alla moglie di sostituirlo nel suo lavoro anche perché aveva diverse figlie. In quell'incendio mi sembra rimasero uccise due persone.

Ma i pompieri non prestavano servizio solo nello spegnimento degli incendi. Essi erano sempre presenti nei luoghi dove era necessaria l'opera di soccorso. Negli incidenti stradali, nei terremoti, nelle frane ed in qualsiasi necessità. Ricordo a questo proposito il disastro del Gleno a Darfo, quando si ruppe la grande diga.

I nostri pompieri furono chiamati subito e rimasero a Darfo più di una settimana e da notare che anche a Palazzolo, l'acqua dell'Oglio era limacciosa, il fiume in piena faceva paura e molta gente stava sul ponte per osservare tutta la roba che la furia delle acque aveva trascinato fin qui.

Nel periodo in cui i pompieri rimasero a Darfo lavorarono moltissimo non badando alla stanchezza, alla fame, a

tutte le loro necessità, quasi sempre inzuppati d'acqua, senza dormire, cercando solo di salvare più persone possibile.

Quando essi tornarono a casa, raccontarono tutto lo spavento e la tragedia di quella povera gente. Ricordo che un gruppo di noi ragazzi e ragazze, dopo circa un anno, andammo in bici fino a Darfo, e allora si stava ricostruendo il tutto, ma c'erano ancora i segni di quel tremendo disastro.

Ricordo ancora che a quei tempi io vivevo cogli zii, che non avevano figli e che gestivano una trattoria in Via Torre del Popolo, dove ora c'è la galleria del sig. Pedrali. Mi ricordo che quando i pompieri tornavano dai servizi, venivano a casa nostra, che per loro era un poco anche casa loro, per rifarsi dalla fatica, mangiando un panino e bevendo un buon bicchiere di vino.

Quando gli incendi accadevano nelle notti gelide dell'inverno, ci alzavamo ad accendere la stufa, perché al loro ritorno trovassero un ambiente caldo e preparavamo una pentola di vino brulé, caffè e latte in modo che potessero scaldarsi un poco, mentre loro parlavano delle difficoltà incontrate nel servizio e delle persone che avevano perduto tutto.

Alla domenica venivano colle loro famiglie e ci si ritrovava tutti in buona armonia e ci si voleva bene.

Alcuni anni più tardi, per seguire papà, mio fratello Francesco, presentò domanda al comandante dei pompieri per poter entrare nel corpo. Domanda che fu respinta, perché Francesco era troppo giovane, aveva solo 15 anni. Intanto si pensò di formare dei giovani allievi volontari, perché fosse possibile, a suo tempo, aver il cambio della guardia. Quindi mio fratello ripresentò la domanda che questa volta fu accolta con sua grande gioia. Aveva solo 16 anni. Gioia che durò poco,

perché dopo tre anni per una epidemia se ne andò per sempre.

Il feretro fu portato a spalle dai pompieri e sulla cassa c'era il suo elmetto da pompiere.

Papà continuò a lavorare ed a fare il pompiere fino al 1947, quando un infarto lo rese invalido.

Ricordo che il giorno di S. Barbara, dopo la Messa, i pompieri venivano a casa a trovarlo e lui, come noi, ci si commoveva sempre per questa attenzione.

Papà morì nel 1953 ed anche lui fu accompagnato al cimitero dai suoi amici pompieri.



Disegno di Piero Rondi con S. Barbara, patrona dei Vigili del Fuoco, datato 4 dicembre 1944.

## UN MODERNO VOLONTARIATO

Durante gli anni di guerra viene organizzato a Palazzolo un distaccamento in servizio continuativo, collocato sempre nel Palazzo Comunale. A turno i vigili in servizio frequentano i corsi della scuola centrale di Lombardia, sfollata da Milano a Chiari a causa dei bombardamenti.

Uno dei nostri pompieri, Pietro Vezzoli, presente alla scuola, aveva ricevuto un encomio dal Comandante la Piazza di Brescia per avere il 30 gennaio 1945, con abnegazione e disprezzo del pericolo, scaricato fusti di benzina da un autocarro in fiamme a seguito di attacco dei caccia bombardieri alleati.

I pompieri, come ricorda Battista Platto, detto "il ragno", erano impegnati in servizi connessi colla prevenzione antiaerea e furono mandati anche a Milano a soccorrere la città durante i bombardamenti alleati.

I giovani palazzolesi, tornati a casa dopo l'8 settembre 1943 e successivamente sollecitati ad arruolarsi nel nuovo esercito repubblicano a fianco dei Tedeschi, si presentavano a Brescia al sig. Mario Vecchiati, vice comandante dei Vigili del Fuoco a Brescia, che li arruolava volentieri nei pompieri. Qui essi venivano destinati a riorganizzare il settore delle



Tesserino di Riconoscimento rilasciato al vigile Rondi Angelo dal Ministero dell'Interno.



“Il giorno 12 novembre 1944 alle ore 12,50 un gruppo di caccia-bombardieri alleati del tipo Curtis P.40, veniva come di consueto, per il bombardamento del ponte ferroviario del paese. Durante l'azione bellica, uno di questi, per cause ignote, si abbatteva al suolo nel territorio della zona Treschiera, incendiandosi. Subito accorsi, evitammo l'incendio di un cascinale preso d'infilata dal tiro delle mitragliere di bordo, spegnendo nel contempo l'incendio che si sviluppò dal velivolo. L'allora comandante germanico del campo d'aviazione di Orio lodò l'opera da noi svolta. Parteciparono all'intervento: Cucchi Francesco, Rondi Luigi, Vietti Giacomo, Platto Battista, Rondi Giuseppe, Rondi Pietro, Botti Giuseppe, Valenti Angelo, Rossi Cesare, Rondi Angelo, Locatelli Clemente, Teroni Tito”.

manutenzioni ai mezzi antincendio, come racconta Vittorio Pagani, uno di loro.

Negli anni 40-45 Palazzolo è tenuta continuamente in allarme e la sirena della Torre ha il suo bel da fare ad annunciare l'inizio e la fine del pericolo.

Dal luglio 44 all'aprile 45 poi i bombardamenti aerei<sup>(14)</sup> al ponte ferroviario tengono impegnati i nostri pompieri. Essi, come ricorda Piero Rondi, fin dal mitragliamento al treno passeggeri del 23 luglio 1944, sono i primi ad accorrere per raccogliere i feriti e trasportarli in ospedale.

Sono sempre loro che fanno opera di volontariato al centralino telefonico dell'ospedale e aiutano gli sfollati a liberare le case danneggiate.

Alla fine del conflitto il sindaco, con lettera del 27 ottobre 1945,<sup>(15)</sup> chiedeva lo scioglimento del distaccamento continuo e la trasformazione con personale in servizio volontario.

Con la ricostituzione del servizio discontinuo gli incarichi e le qualifiche risultarono le seguenti:

Capo distaccamento Cucchi Francesco, vigili Archetti Attilio, Rondi Luigi, Vietti Giacomo, Volonghi Battista, Vietti Angelo, Bruschi Cesare, Vietti Ugo, Cucchi Pietro, Pagani Giuseppe, Platto Battista, Rondi Giuseppe.

Nel disastro provocato dall'inondazione del Polesine (1951), nella caduta della diga del Vajont (1963) e, più vicino a noi, nell'inondazione di Palazzolo del 1960, i pompieri sono stati sempre in prima linea.

---

(14) Sui bombardamenti cfr. G.U. LANFRANCHI, *Il ponte ferroviario di Palazzolo sull'Oglio ed i bombardamenti aerei della guerra 1940-45*, Bergamo, 1946.

(15) Archivio Comunale Palazzolo, cart. 503, fasc. XV, 1.

Flakkommandatur 21-1011  
Brescia, il 3.2.1945

Al Signor Podesta'  
del Comune di CHIARI

Il 30 Gennaio 1945 è avvenuta un attacco da parte di caccia bombardieri su una trattoria che trasportava dietro un autogarre già danneggiata in precedenza dai caccia. -

In tal occasione è stata incendiata l'autogarre P.V. IR 406 con rimorchi carica di 10 m3 di carburante. -

La metrice come pure una parte della benzina ha potuto essere salvata grazie il pronto e deciso intervento della Scuola dei Vigili del Fuoco di Chiari. -

Esprime perciò all'Incaricato per la rappresentanza del Comandante della Scuola Vigili del Fuoco di Chiari, Sig. Alfredo ORSIO, i miei ringraziamenti e tutta la mia riconoscenza per l'immediata opera di soccorso prestata. -

In modo particolare siano rilevati i meriti del Vigile del Fuoco Pietro VEZZOLI, poichè il medesimo con abnegazione e disprezzo del pericolo ha ripetutamente messo in salvo fusti di benzina dall'autogarre in fiamme. -

Prego di far presente quante sopra all'Incaricato per la rappresentanza del Comandante della Scuola Vigili del Fuoco, al Vigile Pietro Vezzoli ed ai componenti della Scuola stessa. -

IL COMANDANTE LA PIAZZA  
Ft° Scherling  
Ven. Colonnello

F.....S.....S.



Lettera del Comandante tedesco della Piazza di Brescia con la citazione del vigile del fuoco Vezzoli Pietro (1945).

Proprio in questa occasione il vigile Cominetti Carlo si è meritato la medaglia di bronzo da parte del Ministero dell'Interno per aver salvato due operai rimasti isolati su di uno zatterone ancorato in mezzo al fiume Oglio in piena.<sup>(16)</sup>

---

(16) Vedi la "Relazione" che segue:

"Il giorno 17 settembre alle ore 16,30, questo Comando di Distaccamento Vigili del Fuoco veniva telefonicamente richiesto dall'impresa Andreotti, costruttrice del nuovo ponte sul fiume Oglio, di un pronto intervento per il salvataggio di due operai rimasti isolati su di uno zatterone ancorato in mezzo al fiume in piena. Veniva immediatamente inviato sul posto l'ufficiale Orizio Alfredo col caposquadra Vietti Giacomo, per l'esame della situazione, che risultava alquanto pericolosa per la sorte dei due operai, data la fortissima corrente che aveva già disancorato e trascinato via altri due zatteroni ed il salvataggio con mezzi normali era impossibile. Telefonicamente veniva richiesto ai comandi di Brescia, Bergamo, Milano e Cremona l'invio di un mezzo anfibo, richiesta che non poteva essere accolta in quanto detti automezzi erano già impegnati altrove; non rimaneva che richiedere al comando di Brescia l'invio dell'apparecchiatura lancia-sagole per l'impianto di una teleferica di fortuna per il salvataggio. Alle 19,30 giungeva l'apparecchiatura richiesta ed una squadra di sei uomini di questo Distaccamento più due del comando di Brescia agli ordini del caposquadra Vietti Giacomo, iniziavano le operazioni di salvataggio. Operazione resa ardua, difficile e pericolosa in quanto dopo ripetuti tentativi di lancio della sagola, questa sia per l'inclemenza del tempo, sia per la distanza, sia per le cariche del cannoncino che si inumidivano, non raggiungeva l'obbiettivo, per cui s'imponeva unica e sola soluzione l'attraversamento a nuoto del tratto di terreno golenale di 60 metri, ormai trasformato in vero e proprio alveo dalle irruenti acque del fiume e cercare di raggiungere un punto dell'argine sommerso più vicino possibile allo zatterone e da lì lanciare a mano una fune. Per questa ardua e pericolosa manovra si offrirono volontariamente il vigile del fuoco in servizio discontinuo Cominetti Carlo di questo Distaccamento e il vigile del fuoco ausiliario Biemmi Renato in forza al Corpo di Brescia, i quali riuscirono, al secondo tentativo, a raggiungere il punto stabilito dell'argine sommerso e ad ancorarvi e da lì lanciare sullo zatterone, distante una quindicina di metri, ai due operai in pericolo la fune e dar loro le necessarie istruzioni per il fissaggio di essa al pilone in costruzione. Ciò fatto si provvedeva all'impianto della teleferica di fortuna che alle 21 circa era funzionante. Senonché i due operai, stremati ed impauriti dalla lunga attesa nel costante pericolo di essere travolti dalla fortissima corrente, non si fidavano ad entrare uno alla volta nel sacco di salvataggio e si convinsero a farlo dopo molte esitazioni e dopo che il vigile Cominetti, dimostrò loro la sicurezza del mezzo approntato, facendosi trasportare a riva. Alle ore 22 il salvataggio era portato a compimento ed i due operai Eliseo Bordiga e Roberto Giancola dopo essere stati soccorsi vennero portati col nostro automezzo ai loro rispettivi domicili. L'operazione svoltasi in condizioni ambientali pessime, di notte, con temperatura bassa, acqua fredda, irruente ed infida per i materiali che trasportava sotto il pelo della corrente, ha dato modo a tutto il personale impiegato di dimostrare il proprio addestramento e l'alto senso del dovere e particolarmente si segnala lo sforzo, il sacrificio e lo sprezzo del pericolo dimostrato dai vigili del fuoco Cominetti e Biemmi, principali artefici del salvataggio.

Dal 1970 colla creazione della protezione civile l'attività dei vigili del fuoco è inquadrata in un'azione corale delle organizzazioni che sono chiamate ad interventi nelle calamità naturali. In questo contesto va collocata la pubblicazione "Proteggiamoci" che i pompieri, insieme al Sottocomitato della Croce Rossa, hanno diffuso fra la cittadinanza e che contiene tutte le indicazioni per la "prevenzione ed intervento contro catastrofi e calamità naturali".

Quando nel 1969 nasce l'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari, i nostri vi aderiscono subito e il capo squadra Rondi Antonio entrerà a far parte del Consiglio Nazionale che il 23 ottobre 1988 ha tenuto una riunione a Palazzolo.



**Incidente ferroviario ad Ospitaletto (1960).**

## I NUOVI LOCALI

Il sogno sempre accarezzato di avere una caserma per i Vigili del Fuoco non si è potuto finora realizzare.

I documenti dell'Archivio dei pompieri, conserva la corrispondenza fra l'Amministrazione Comunale ed il distacco in merito al progetto per la costruzione della caserma in Via SS. Trinità, e poi nel nuovo centro direzionale cittadino che doveva sorgere nell'area antistante il Comune.

Quando nel 1961 è assegnato un nuovo automezzo, viene provvisoriamente sistemato nei locali dell'ex cotonificio Niggeler & Küpfer, poi demoliti.

Nel 1989 finalmente il Comune ha assegnato ai pompieri i locali dell'ex Asilo di Via Torre del Popolo, dove, grazie all'impegno anche professionale dei singoli componenti il distacco, è stata ricavata una più che dignitosa sede.

Di giorno e di notte la sirena chiamava i pompieri con due sibili lunghi e due brevi per un intervento sul territorio comunale, con due suoni lunghi per un servizio fuori comune.

Ad azionare la sirena ci pensavano i custodi del Palazzo Comunale Guido e Antonia Bruschi, che preparavano aperta l'autorimessa e il portone del Comune verso la Via XX Settembre, per rendere più rapida l'uscita dell'autopompa.



**Gruppo dei Pompieri riuniti durante l'annuale festa di S. Barbara nel cortile del Palazzo Comunale (1964) (accosciati) Platto Battista, Plebani Mario, Vezzoli Pietro, Lamberti Franco, Peri Giuseppe; (in piedi) Lozza Franco, Piantoni Giuseppe, Sala Ugo, geom. Cattaneo Comandante di Brescia, Zanola Mario, Vecchiati Mario, Tonoli Giuseppe, maresciallo Mosca, Bruschi Cesare, Armanelli Angelo, Vezzoli Francesco, Zambelli Giuseppe, Archetti Attilio, Vietti Giacomo, Vietti Angelo, Cucchi Francesco.**

Dal 1984, da quando cioè, a seguito di una pubblica sottoscrizione, ogni pompiere è stato dotato di un cerca-persone notturno, la sirena viene usata solo di giorno.

Oggi le chiamate al numero 115 vengono ricevute dalla sala operativa del comando di Brescia che le smista immediatamente al nostro distaccamento, a cui sono stati assegnati i territori dei comuni di Adro, Capriolo, Cologne, Erbusco, Palazzolo, Paratico e Pontoglio. In tutto cinquantamila abitanti.

In occasione dell'annuale festa di S. Fedele, l'Amministrazione Comunale assegnava nel 1985 la Benemerenzza Civica al distaccamento "quale riconoscimento della nobile, fervida ed attiva opera prestata per la tutela della sicurezza della Comunità".

Il 6 gennaio 1991 un tremendo incidente stradale, causato dalla nebbia e dal fondo stradale ghiacciato, ha visto coinvolti una cinquantina di automezzi, proprio sul ponte dell'autostrada.

Immediati i soccorsi: i nostri pompieri lavorano alacremente per estrarre dalle lamiere contorte i numerosi feriti. Mentre si stavano rimuovendo i mezzi distrutti, accadeva un nuovo tamponamento e fra i molti feriti c'erano anche tre vigili del fuoco Natalino Peri, Franco Fumagalli e Franco Lozza.

Il più grave era il capo squadra Lozza che subì la frattura del ginocchio destro e una forte contusione alla colonna vertebrale, che gli procurarono un'invalidità permanente.

Per mettere in risalto l'abnegazione e la dedizione al servizio del prossimo, il Comune assegnava nel 1992 al Lozza la Benemerenzza Civica.



**Intervento dei pompieri di Palazzolo in un furioso incendio a Vigano S. Martino (1988).**

## **CENTO MILIONI DI GENEROSITÀ PER IL SOCCORSO**

Così titolavano i giornali di giovedì 11 novembre 1993. Di tale entità è la somma raccolta in pochi mesi dalle associazioni d'arma e combattenti, su iniziativa del presidente Ambrosetti per dotare il distaccamento di un nuovo mezzo.

Anche se l'obiettivo iniziale sembrava troppo arduo da raggiungere ed il tempo a disposizione troppo esiguo, la risposta di Palazzolo è stata, come sempre, superiore alle aspettative: aziende della zona dell'Oglio, istituti bancari e privati cittadini hanno risposto all'iniziativa .

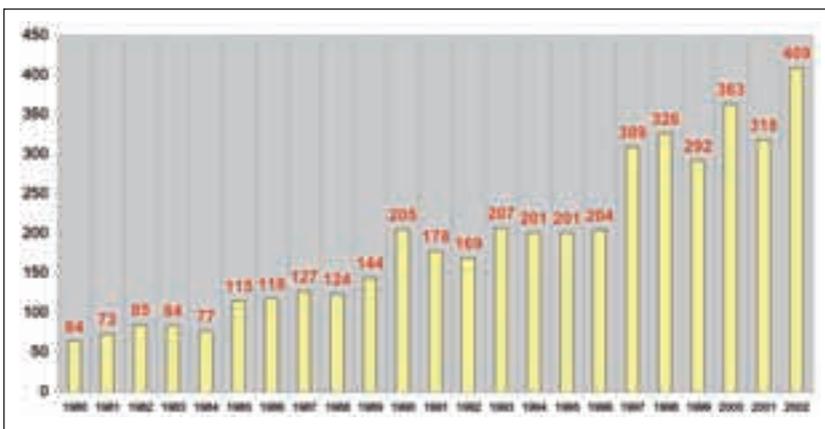
Nell'ambito delle celebrazioni della festa del 4 Novembre è benedetto e consegnato ai pompieri il nuovo veicolo Iveco-combi, quattro ruote motrici, attrezzato per far fronte a incidenti stradali in cui è richiesta la presenza dei nostri volontari. Il nuovo mezzo viene a ringiovanire il parco mezzi del distaccamento composto, fino ad oggi, da un'autopompa, da una vecchia campagnola e da un gommone a motore per interventi nelle piene del fiume.



**Mezzi dei Vigili del Fuoco Volontari del Distaccamento di Palazzolo s/O**

## GRAFICO DEGLI INTERVENTI

Negli anni che vanno dal 1980 al 2002 si verifica un'escalation del numero degli interventi dei nostri Vigili del Fuoco. Osservando il grafico si può vedere come dai 64 di quell'anno si è arrivati ai 409 del 2002 con un aumento del 345%. Suddividendo il grafico di decennio in decennio si può notare come negli anni '80 sono raddoppiati (da 64 a 144), negli anni '90 da 205 si è arrivati a 292, negli ultimi tre anni si è passati da 363 a 409. Il salto più significativo si è avuto quindi in questi ultimi anni.



Interventi del distacco dei Vigili del Fuoco Volontari di Palazzolo s/O dal 1980 al 2002.

Ma quali sono stati i settori di intervento nel 2002?

Un altro grafico ci fornisce la suddivisione:

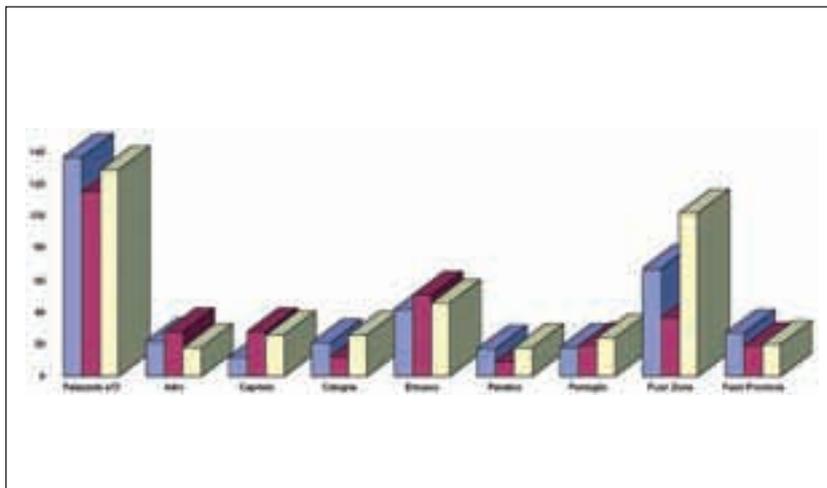
incendi 159 (39%), incidenti 51 (12%), allagamenti 56 (14%), altre tipologie 143 (35%), in totale arriviamo ai 409 sopra enunciati.

Il nostro distaccamento ha compiuto 287 interventi nei sette Comuni della zona di competenza, 102 fuori zona e 20 fuori Provincia.

Il comune che ha maggiormente utilizzato il servizio é naturalmente Palazzolo con 129, seguito da Erbusco con 46, da Capriolo e Cologne con 26, Pontoglio con 24 e infine Adro e Paratico con 18.

LOCALITÀ	ABITANTI	SUPERFICIE	INCENDI	INCIDENTI	ALLAGAMENTI	VARIE TIPOLOGIE	TOTALE
Palazzolo s/O	17.587	23,1 Km <sup>2</sup>	37	17	11	64	129
Adro	6.504	14,3 Km <sup>2</sup>	11	4	0	3	18
Capriolo	8.451	10,7 Km <sup>2</sup>	10	1	5	10	26
Cologne	6.634	13,8 Km <sup>2</sup>	7	4	8	7	26
Erbusco	6.963	16,2 Km <sup>2</sup>	20	9	5	12	46
Paratico	3.453	6,2 Km <sup>2</sup>	8	2	1	7	18
Pontoglio	6.394	11,2 Km <sup>2</sup>	13	2	0	9	24
Fuori Zona	–	–	39	8	25	30	102
Fuori Provincia	–	–	14	4	1	1	20
<b>Totale</b>	<b>55.986</b>	<b>95,5 Km<sup>2</sup></b>	<b>159</b>	<b>51</b>	<b>56</b>	<b>143</b>	<b>409</b>

Tabella riassuntiva sul numero d'interventi del distaccamento nel 2002, suddivisi per i comuni di nostra competenza.



**Relazione sul numero d'interventi effettuati dai Vigili del Fuoco Volontari del distaccamento di Palazzolo s/O negli ultimi tre anni.**

<b>LOCALITÀ</b>	<b>ANNO 2000</b>	<b>ANNO 2001</b>	<b>ANNO 2002</b>
Palazzolo s/O	137	115	129
Adro	22	28	18
Capriolo	12	28	26
Cologne	21	12	26
Erbusco	42	51	46
Paratico	17	9	18
Pontoglio	18	19	24
Fuori Zona	67	37	102
Fuori Provincia	27	19	20
<b>Totale</b>	<b>363</b>	<b>318</b>	<b>409</b>

## STORIA RECENTE

### **La tromba d'aria - 1995**

Nel tardo pomeriggio di lunedì 3 luglio una spaventosa tromba d'aria ha investito la valle dell'Oglio da Palazzolo a Capriolo. L'improvvisa colonna d'aria, annunciata da raffiche di vento e nel mezzo di un furioso temporale è passata nella zona di Mura alta, ha attraversato il letto del fiume Oglio, è risalita verso la Sgraffigna e la zona industriale di Capriolo spegnendosi sul crinale del monte Alto di Adro.



In pochi minuti il ciclone ha causato danni per decine di miliardi di vecchie lire.

Lo scenario che si presentava ai soccorritori pareva quello di un campo di battaglia. Qui i nostri militi sono stati per più giorni in prima linea, con altri volontari, per riportare alla normalità tutta la zona.

### **Allagamento a Palazzolo - 1997**

Nella notte fra venerdì e sabato 28 giugno l'Oglio ha cominciato ad invadere il centro storico, in Piazza Roma c'era oltre un metro d'acqua limacciosa.



L'intervento dei vigili e degli altri volontari della Protezione Civile si è dimostrato indispensabile per alleviare il disagio degli abitanti e per salvare le attività commerciali ed industriali di tutta la fascia colpita dall'inondazione.



### **Salvataggi di persone che si gettano nel fiume**

E' il mese di agosto, la città è ferma, stanno per terminare le annuali giornate delle "ferie". Ma c'è qualcuno che, disperato, vuole farla finita colla vita e si getta nel fiume.

Il gommone dei pompieri sfreccia sulle acque dell'Oglio, in direzione sud, verso lo sbarramento Marzoli, ai Prati d'Oglio. Qui una persona si dibatte tra la vita e la morte. La frenetica corsa dei soccorritori l'ha vinta e il disperato viene strappato alla morte. E di questi salvataggi i nostri pompieri ne hanno compiuti parecchi in questi anni.



Da sinistra il Cavalier di Gran Croce Gino Gronchi, Presidente dell'Associazione Nazionale Vigili del Fuoco Volontari; l'Ingegnere Luigi Biscardi, Comandante Provinciale VVF e Antonio Rondi, insignito il 4 Dicembre 1997 del titolo di Cavaliere della Repubblica per meriti acquisiti dal 1961 in seno al distaccamento dei Vigili del Fuoco Volontari di Palazzolo sull'Oglio.

Il capo squadra Antonio Rondi ha ricoperto, per anni, la carica di Presidente della sezione bresciana dell'Associazione Nazionale VVF Volontari e Consigliere Nazionale dello stesso sodalizio, oltre ad avere generosamente e professionalmente collaborato per la crescita ed il potenziamento del locale distaccamento.

(1997)

### **Una casa per la Protezione Civile 1998-99**

Su un'area messa a disposizione dal Comune di Palazzolo, in Via C. Golgi, concessa in diritto di superficie, la Cooperativa Sociale Palazzolese ha realizzato la sede dei servizi di protezione civile.

Il 25 gennaio 1998 viene posta la prima pietra di un complesso edilizio in cui troveranno posto i Vigili del Fuoco, la Croce Rossa, il Gruppo Protezione Civile degli Alpini, la Protezione Civile Comunale, oltre la Cooperativa.



**Posa della prima pietra.**

Alla fine dell'ottobre 1999 i Pompieri, dopo oltre in secolo di permanenza nel centro storico della nostra città, cominciano a trasferirsi nella nuova sede che viene inaugurata il 14 novembre.



Inaugurazione con il taglio del nastro da parte del Sindaco Gianpietro Metelli.

### **Un Consorzio per i Vigili del Fuoco**

Per superare antiche barriere campanilistiche e per dare una sveglia al governo centrale del Corpo, sembra giunto il momento di lanciare la costituzione di un Consorzio fra i comuni dell'Ovest Bresciano, in cui il servizio di soccorso è richiesto in media due volte al giorno. Gli amministratori locali e provinciali sono chiamati a dare delle risposte organiche a richieste concrete del territorio che vuole essere protetto, come avviene da 120 anni, dai Pompieri volontari.



**Come si presenta oggi la sede della Protezione Civile.**



## ELENCO VIGILI DEL FUOCO DAL 1940

Archetti Attilio	Lozza Franco	Rondi Riccardo
Armanelli Angelo	Malzani Fabio	Rossi Cesare
Baitelli Mario	Marcandelli Silvano	Rossi Ugo
Berghelli Giuseppe	Micheli Pietro	Sadi Mario
Bersini Gino	Nespoli Enrico	Sala Ugo
Bombana Leone	Olmo Davide	Scoccimarro Pasquale
Bosetti Vincenzo	Pagani Giuseppe	Signorelli Luigi
Botti Giuseppe	Pagani Guido	Strabla Danilo
Bruschi Cesare	Pagani Vittorio	Teroni Tito
Caldara Giovanni	Parisio Giuseppe	Tonoli Giuseppe
Calzana Battista	Pedrali Giuseppe	Urgnani Mario
Chiari Severino	Peri Giuseppe	Valenti Angelo
Colla Gino	Piantoni Giuseppe	Valli Leone
Cominardi Alessandro	Pini Mario	Vertua Emilio
Cominetti Carlo	Piva Giuseppe	Verzeletti Cesare
Corsini Luigi	Platto Battista	Vezzoli Francesco
Cucchi Francesco	Plebani Mario	Vezzoli Giuseppe
Fapanni Leone	Previtali Battista	Vezzoli Pietro
Ferrari Giuseppe	Raineri Giuseppe	Vietti Ettore
Foresti Dionisio	Rondi Angelo	Vietti Giacomo
Gaffuri Abramo	Rondi Antonio	Vietti Pietro
Gaspari Carlo	Rondi Giuseppe	Volonghi Battista
Grazioli Ezio	Rondi Luigi	Zani Luca
Lamberti Gianfranco	Rondi Natale	Zendrini Guido
Locatelli Clemente	Rondi Piero	

**ELENCO DEI RESPONSABILI  
DEL DISTACCAMENTO**

Bosio Antonio	1883 - 1892
Zanelli Rocco	1892 - 1910
Lanfranchi Paolo Gentile	1911 - 1913
Vecchiati Riccardo	1914 - 1931
Vecchiati Mario	1931 - 1940
Cucchi Francesco	1940 - 1948
Vecchiati Mario	1948 - 1963
Vietti Giacomo	1963 - 1970
Vezzoli Pietro	1970 - 1974
Plebani Mario	1974 - 1982
Zendrini Guido	1982 - 1986
Cominardi Alessandro	1986 - 1998
Raccagni Vittorio	1998 - continua

## ATTUALI COMPONENTI DEL DISTACCAMENTO

Cs. Raccagni Vittorio

Vig. Manzoni Luciano

Vig. Lamberti Angelo

Vig. Rondi Alessandro

Vig. Peri Natalino

Vig. Plebani Stelio

Vig. Rondi Massimo

Vig. Fumagalli Franco

Vig. Zanola Angelo

Vig. Cominardi Paolo

Vig. Rondi Gianluca

Vig. Marini Stefano

Vig. Simoni Maurizio

Vig. Valzelli William

Vig. Bertoli Emanuele

Vig. Vitali Fabio

Vig. Costa Carlo

Vig. Pasqua Gianbattista

Vig. Calabria Stefano

Vig. Pochetti Roberto

Vig. Zani Carlo

Vig. Calabria Giuseppe

Vig. Costa Diego

Vig. Lanfranchi Nunzio

Vig. Pagani Francesco



### UOMINI E MEZZI DEL DISTACCAMENTO

*In piedi da sinistra:*

Cs. Raccagni Vittorio, Rondi Gianluca, Lamberti Angelo, Manzoni Luciano, Simoni Maurizio, Calabria Stefano, Plebani Stelio, Rondi Massimo, Zani Carlo.

*Accosciati da sinistra:*

Bertoli Emanuele, Peri Natale, Costa Carlo, Fumagalli Franco, Lanfranchi Nunzio, Costa Diego, Vitali Fabio, Pagani Francesco.

## ZONA D'INFLUENZA PER IL SERVIZIO ANTINCENDI DEL DISTACCAMENTO DI PALAZZOLO S/O (1934)

Paesi n. 30  
Popolazione n. 100.000  
Superficie Kmq. 50

Industrie n. 42  
Maestranze n. 10.000  
Zona agricola 40%



## ZONA D'INFLUENZA PER IL SERVIZIO ANTINCENDI DEL DISTACCAMENTO DI PALAZZOLO

Paesi n. 7

Popolazione n. 56.000



---

Stampato presso Grafiche Masneri di Palazzolo sull'Oglio  
nel mese di giugno 2003.

